

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

La Figlia del Reggimento
Beatrice di Tenda —

La Pazzo per amore
Il ritorno di Columella
Il ritorno di Columella
Caudiano Quarto —

Il Sig. Pruschino ossia il
figlio per agard. —

Cornelio Bentivo
Roberto il Diavolo
Clarice Visconti
Ermani —

Mose

Sofonisba —

Linda di Chamounix

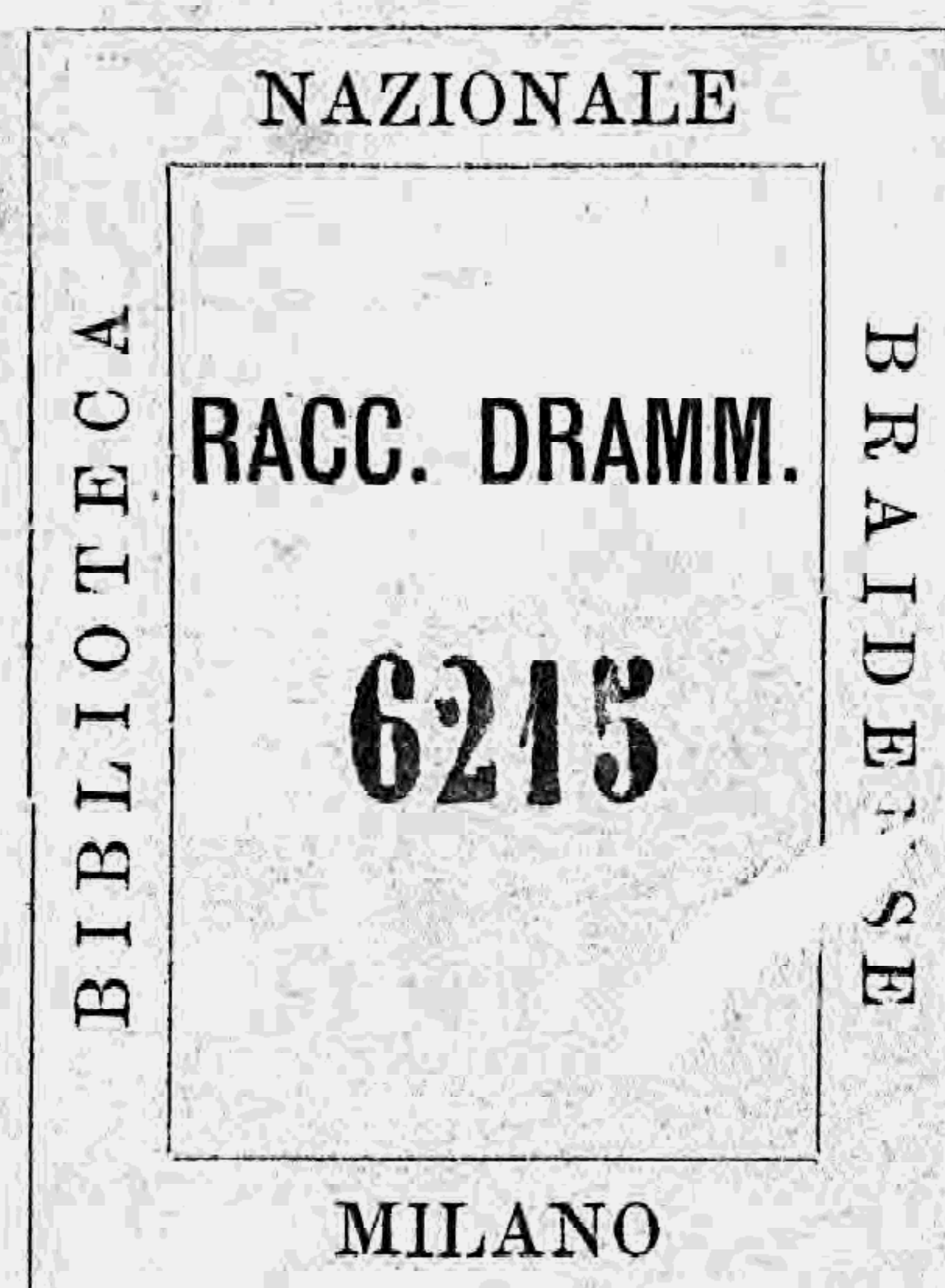
Il Diavolo condannato nel

mondo a prender moglie
L'assedio di Brescia

L'Ebreo

Il Borgomastro di Schiedam

Roberto il Diavolo



**LA FIGLIA
DEL REGGIMENTO**

Melodramma Comico

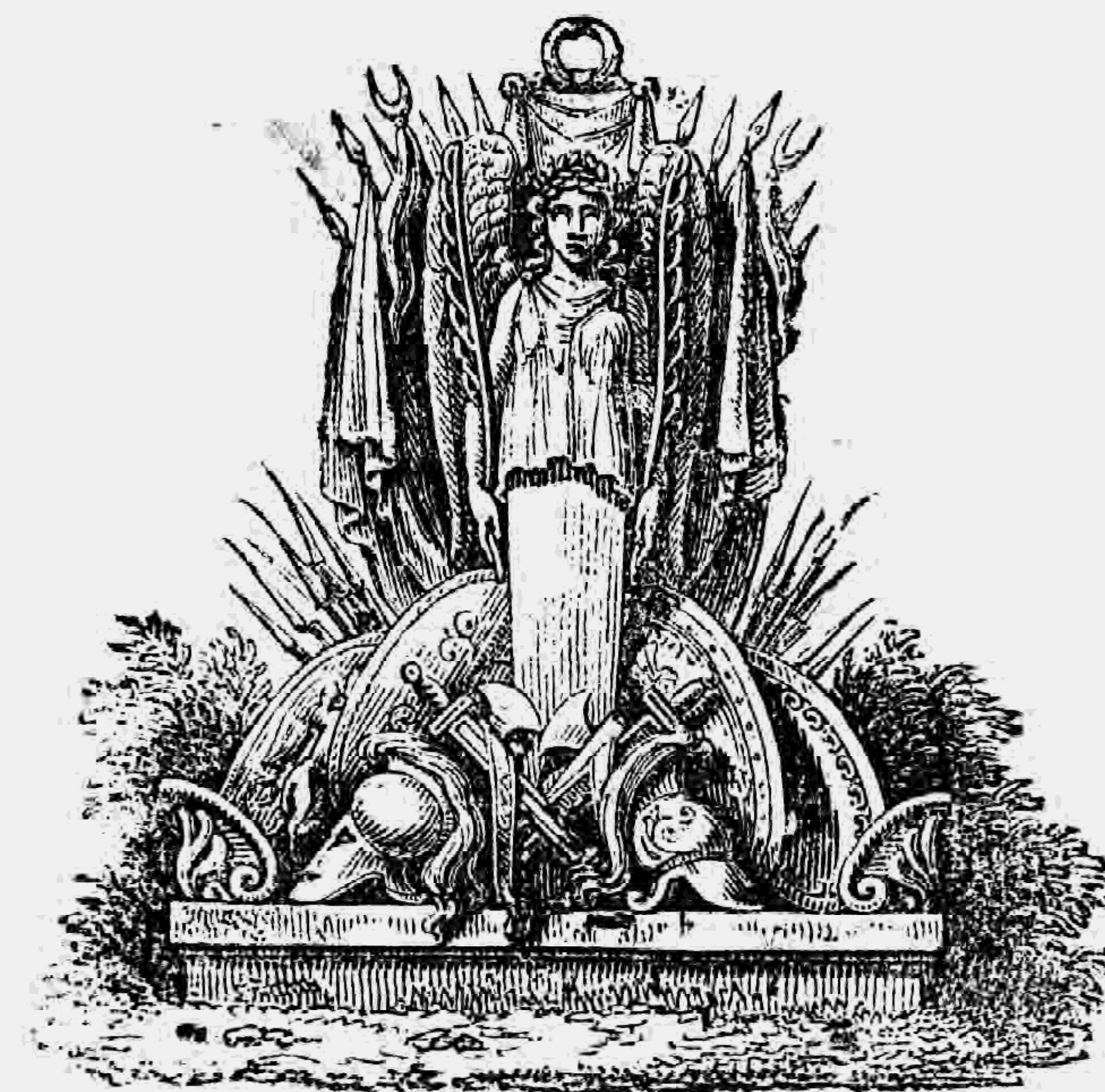
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA R. CITTÀ DI LODI

il Carnevale dell'anno 1844.



LODI

TIPOGRAFIA DI C. WILMANT E FIGLI

PERSONAGGI

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuta
ma sensibile)

Sig.^a FANNY FARRÈ.

SULPIZIO, Sergente (di buon cuore)

Sig. RIGHINI GIO. BATTISTA

TONIO, giovine (semplice al 1.^o Atto, ed edu-
cato e nobile nel 2.^o)

Sig. ROSSI GUERRA ENRICO.

MARIA, Vivandiera (gaja e sensibile)

Sig.^a MONTUCHIELLI GIOVANNINA.

ORTENSIO, Intendente della Marchesa

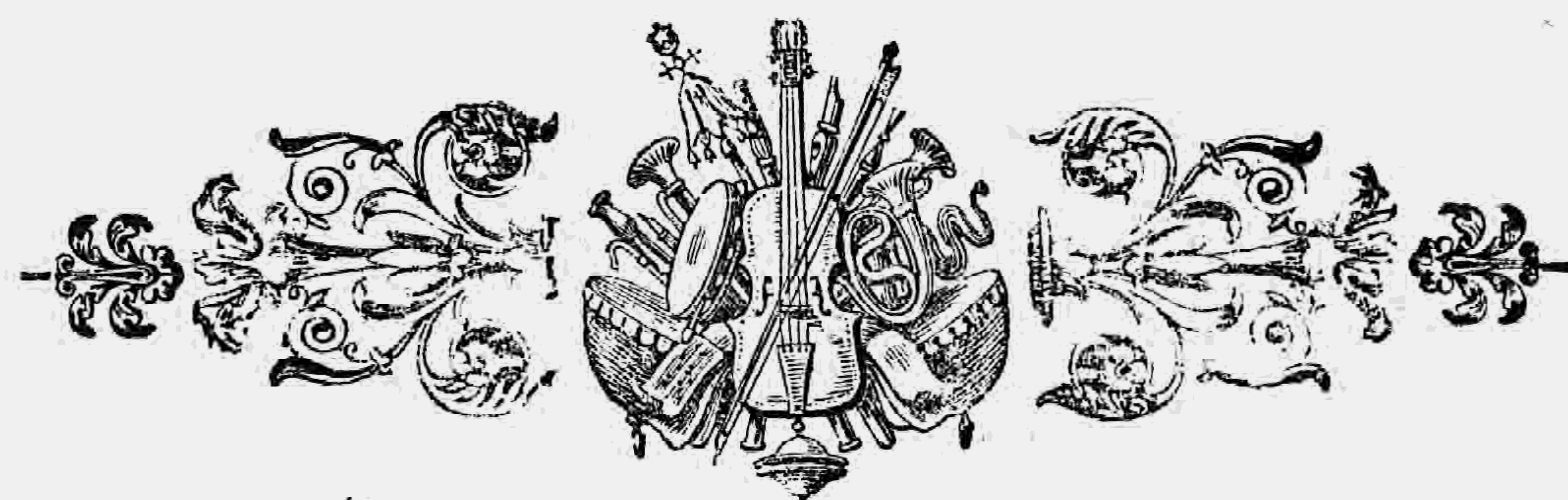
Sig. CAVEDAGNI LUIGI.

Un Caporale

Sig. N. N.

Soldati Savojardi — Villici Tirolesi
Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo in Tirolo.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre nel Tirolo — A destra una capanna
— A sinistra il principio di un villaggio — Montagna in fondo.

All'alzarsi della Tela, molti TIROLESÌ sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle — La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.

Coro di Tirolesi

Silenzio! silenzio! — Destrezza ed ardir!
Nè vegga il nemico — sfidarlo o perir.
Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrati a te,
In tal periglio,
Chiediam consiglio,
Pietà, mercè.

Ort. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla . . . faccia cor.

Marc. Io preveggo una rovina!

Ci va, Ortensio, dell' onor.

Tirol. Silenzio! Silenzio! — Destrezza ed ardir!
Saprem per la patria — da forti perir.

Tutti (inginocchiandosi)

Cielo clemente,
Cielo possente, ecc.

Paesani di dentro

I nemici abandonan le montagne.

Coraggio, amici: fate cuor, compagni.

(*accorrendo dal fondo ad esplorare sulla montagna*)

Coro generale

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!

In salvo noi siamo - non c'è da temer.

La patria salvata - rinasce all'amor,

Se scende invocata - la pace nel cor.

(*alcuni paesani rimangono colla Marchesa ed
Ortensio e gli altri si allontanano per varie parti*)

Marc. Ragazzi, per pietà . . . mi sostenete.

Fatemi compagnia; chè forse questa

È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

Ort. Eccellenza, coraggio!

Marc. Ah voi sapete

Che vittima di guerra io son già stata.

Ort. Ma . . . Eccellenza . . .

Marc. Indagate . . .

Vedete . . . esaminate . . . fate presto,

Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

(*Orten. parte dal fondo, e la March. entra nella capanna*)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA

Sulp. Corpo d'uno spingardo! Ma che gambe
Han questi contadini!

Sono pazzi a fuggir; è pubblicata

La pace in ogni loco, ed il proclama

È chiaro assai. Dell' Elettore chi nega

Servire alla bandiera

Può darsi in nostre mani, e buona sera!

Ma . . . chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!

L'onore e l'ornamento

Del ventesimo primo Reggimento —

Eccola qua . . . Cospetto s'è gentile!

Felice il Reggimento

Che tal figlia possiede!

Mar. Il Reggimento mio! (con trasporto)

Ne vo proprio superba.

È desso, il cui sincero

Amor vegliato ha sui primi anni miei . . .

Sulp. Non è vero? (con grazia)

Mar. Sol desso egli è che mi servi di padre,

Di famiglia e parenti.

Sulp. Non è vero?

Mar. Ma poi . . . senza adularmi,

Di fargli onor io credo.

Sulp. (Ah! è bella come un angelo d'amore).

Mar. D'un militare io chiudo in petto il core.

(con foco interrompendo)

Apparvi alla luce - nel campo guerrier,

(con energia)

È il suon del tamburo - mio solo piacer:

Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,

È patria, vittoria - mio grido d'onor.

Sulp. (E non di meno - quel desso io sono,

(guardandola con orgoglio e compiacenza)

Che l'ho cresciuta - franca così.

Giammai contessa - giammai duchessa

Modi sì fatti - d'usare ardì).

Mar. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,

È il suon del tamburo - mio solo piacer.

Sulp. Apparve alla luce - sul campo guerrier,

È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2

- Mar.* Io corro alla gloria - se n'odo il rumor
È patria, vittoria - mio grido d'onor.
Sulp. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,
È patria, vittoria - suo grido d'onor.
Oh che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Delle vendette del campo intier!
Mar. E ognun qual padre dolce amoroso
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2

- E grato il sonno scendeva allor
Quando il tamburo faceva rumor.
Mar. Or poi che sono più grande assai,
Ciascun la mano porta al *bonnet*.
Sulp. È la consegna! è quest'omaggio,
Ragazza bella, dovuto a te.
Mar. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.
Sulp. Ed ai feriti facendo cor,
Stringi la destra al vincitor.
Mar. E alla tard'ora, laggiù in cantina,
Chi vi rincora col suo cantar?
Sulp. In noi chi desta letizia e ardir,
Ah sì . . . sei tu . . . non c'è che dir.
Mar. Poi per dar saggio del mio talento,
A voti unanimi del Reggimento
Sulp. } Sua vivandiera mi nominò,
} Sua vivandiera ti nominò.
Mar. Son persuasissima ch'alla battaglia
Io pur cogli altri saprei marciar:
Schioppi e sciabole,
Con voi pugnando,
Saprei sfidar.

- Sulp.* Sapria marciar.
Mar. Se un figlio al padre dee somigliar
Al mio somiglio.
Sulp. Somiglia al suo.
(*Maria prende il fucile ed eseguisce varii esercizi militari*)

a 2

- March! en avant! s'ode gridar.*
Plan, rantanplan - March! en avant! (part.)

SCENA III.

*Tonio scende circospetto dalla montagna e lentamente
si avvanza.*

Eccomi finalmente. — A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di vedere colei che adoro,
La mia gentil Maria. —
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma che m'arde;
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. —
Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma — se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad esser Generale
Allor come si fa? la vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste? —
Caro il mio *General*, cosa fareste?
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò! che cangiamenti!

Che pompe e complimenti!
 Io sono un uom di mondo,
 Non cerco incensi e fumi
 Nè lascio i miei costumi
 Per fasti e dignità. —
 Piano, Tonio, pensa meglio
 E se amor per te non ha?
 Ma vano è il mio sospetto:
 È assurdo, ei scommetto!
 Di buono e di geniale
 Ho tutto il mio corredo;
 E a disprezzarmi, io credo,
 Maria non scenderà.
 Di lei si corra in traccia
 E poi si parlerà.

SCENA IV.

SULPIZIO e MARIA

Sulp. Ho piacer d'esser teco
 Senza alcun testimonio,
 Perchè appunto bisogno ho di parlarti.
Mar. Eccomi qua.
Sulp. Tu sei grande bella è necessario
 Che tu ti mariti.
Mar. „ Oh, ciò non preme. (con mistero)
Sulp. „ Non preme? È dunque vero
 „ Che nell'ultimo nostro accampamento
 „ T'han sorpresa in colloquio
Mar. „ Con un bel giovinotto? È vero, è vero.
Sulp. „ E chi era?
Mar. „ Un Tirolese.
 „ Gentil garbato a cui deggio la vita.
 (odesi rumore di dentro)
Sulp. „ Cosa diavolo è stato?
 „ Cos'è questo fracasso indemoniato? (part.)

SCENA V.

TONIO, fra soldati, e DETTI.

Coro Andiamo! il bravo non c'è da far.
 Tu qui venisti per esplorar.
Ton. Signori, piano; con buona grazia
 Ho buone gambe, so camminar.
Mar. (Oh! che mai vedo! . . . è desso).
Sulp. Conducetelo altrove.
Mar. Fermatevi! (ai Sold.) . . . È lui. (piano a Sulp.)
Sulp. Davvero?
 Il giovin contadino?
Ton. Ah pel mio core
 Quale trasporto!
Mar. E che vi guida a noi? (piano a To.)
Ton. E mel chiedete? . . . non ci siete voi?
Coro Il briccone — è uno spione (circond. Tonio)
 Qui venuto ad esplorar.
 Ci ha insultati — ma i soldati
 Non si lascian sopraffar.
 È un briccone, un petulante
 Ed a morte si trarrà.
Mar. Come! a morte colui
 Che mi salvò la vita?
Coro Che cosa?
Sulp. Il vero ha detto.
Coro È un altro conto . . . e non morrà, cospetto!
 (lasciando Tonio)
Mar. D'un precipizio in fondo
 Io m'era per cader:
 Ei m'ha salvata
 Esponendo i suoi giorni.
 Volete adesso ch'ei perisca?
Coro No davvero.
 S'ella è così, mio bravo camerata,
 Sii nostro amico.

Ton. E il voglio
 (Che meglio potrò allora
 Trattenermi con lei che l'alma adora).
Sulp. Or via, per festeggiare
 Il salvator della figliuola nostra
 Beviam trinchiam al suo liberatore.
 In giro il rhum: (*a Mar.*) è festa di famiglia....
 Beviam all'Elettore
 Che diverrà tuo prence.
Ton. Oh no! giammai!
 Rompo piuttosto il mio bicchier.
Coro È pazzo!
Ton. Viva Savoja e i nuovi amici miei!
Gli altri
 Viva Savoja e i tuoi novelli amici!
Sulp. Perchè la festa sia completa,
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.
Coro Del Reggimento è la canzon più grata (*a Ton.*)
 Ascoltiam silenzio.
Mar. Ciascun lo dice — ciascun lo sa.
 È il Reggimento ch'egual non ha,
 Il sol cui credito con amistà
 Faccian le bettole della città;
 Il Reggimento che ovunque andò
 Mariti e amanti disanimò.
 Oh ben supremo della beltà
 Egli è là.
 È 'l ventunesimo ch'egual non ha.
 Tante battaglie ei guadagnò
 Che il nostro Principe già decretò
 Ch'ogni soldato (se in salvo andrà....)
 Generalissimo diventerà,
 Perchè gli è questo il Reggimento
 A cui sia facile ogni cimento;
 Che un sesso teme, che l'altro adora. . . .
 Egli è là.
 Il ventunesimo ch'egual non ha.
 (*odesi un lontano suono di tamburo*)

Sulp. È l'ora dell'appello (*ai soldati*)
 Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
 Con il regolamento.
Mar. e Ton. (Or se ne vanno!)
Sulp. E tu ragazzo . . . via di qua. (*a Ton.*)
Mar. Riman mio prigioniero (*con vivacità*)
 Di lui noi rispondiamo.
Sulp. (*piano a Mar.*) Ma non io, briconcella:
 (*a Ton.*) Andiamo... Andiamo...
 (*Sulpizio lo consegna a due granatieri, che lo
 accompagnano via, facendogli salire la montagna*)

Coro generale

Talvolta e un poco duro
 Piegarsi ed obbedir
 Ma suona già il tamburo
 E devesi servir.
 In tempi così strani
 Niun bada più al dolor
 Pugnando all'indomani
 Forse si vince o muor. (*partono*)

SCENA VI.

MARIA, poi TONIO, che torna correndo
 di balza in balza.

Mar. A viva forza l'han condotto via,
 Ed io che pur volea.... Povero Tonio!
 Sd per vedermi espose i giorni suoi
 A certa morte
 (*Tonio arriva saltando di rupe in rupe*)
 Oh ciel! (*spaventata*)
Ton. Eccomi a voi.
Mar. Come di già?
Ton. Credeano che venuto
 Fossi per conversar con quei bei masi,
 Alla prima voltata, gambe, ajuto:
 Il sergente gridava come un orso

Mar. Mio padre?
 Ton. (Oh diavol!) no quell'altro appresso.
 Mar. Padre, m'è pur.
 Ton. No, il vecchio. (*imbarazzato*)
 Mar. È padre istesso.
 Ton. Dico, Maria, fermiamoci un momento:
 Avete voi di padri un Reggimento?
 Mar. Appunto! Il Reggimento
 È mio padre adottivo.
 Ton. Allora poi
 Cambia aspetto la cosa.
 Mar. Perchè mai,
 Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?
 Ton. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?
 Perchè senza di voi
 Più vivere non bramo,
 Perchè.... non lo capite? perchè v'amo.
 Mar. Oh! voi m'amate?
 Ton. Non mi credete?
 Udite, udite . . . poi decidete.
 Mar. Vediam, udiam, (*sorridendo*)
 Ascoltiam e giudichiam.
 Ton. Da quell'istante che sul mio seno
 Io vi raccolsi smarrita appieno,
 L'immagin vostra, dolce e vezzosa,
 Non mi dà posa - la notte e il dì.
 Mar. Ma, carin, quest'è memoria (*maliziosamente*)
 È memoria . . . e nulla più.
 Ton. No, no, no, attendete - c'è di più . . .
 Sì, mia cara, oh! c'è di più.
 Mar. Vediam, udiam,
 Ascoltiam e giudichiam.
 Ton. Il bel soggiorno dei tempi andati,
 I miei compagni cotanto amati
 Per voi, Maria, sin d'or lo sento
 Senza tormento - potrei lasciar.
 Mar. Ma una tale indifferenza
 È impossibil perdonar.

Ton. E finalmente, da voi lontano
 Mal sopportando la vita oimè,
 Sfidar io volli su questo piano
 La morte istessa . . . ma al vostro piè.
 Mar. Quando s'aman le persone . . .
 Mio bel Signor,
 Si conservano i suoi giorni.
 Ha ben capito.
 a 2
 A voto così ardente
 Il misero mio cor
 Consiglio più non sente,
 Chè questo è vero amor.
 A voto così ardente
 Il tenero suo cor
 Si mostrerà clemente
 Ai moti dell'amor.
 Ton. Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:
 Amo . . . ma solo.
 Mar. Sì? — Decidete.
 Ton. Vediam, udiam,
 Osserviam e decidiam.
 Mar. Civetta un tempo felice e lieta
 D'alcun amante sentia pietà;
 Ma l'alma adesso turbata, inquieta
 Sa che v'è un'altra felicità.
 Ton. Va ben! va bene!
 Mar. Ed i nemici che debbo odiar,
 Per un di questi degg'io tremar?
 Ton. Di bene in meglio!
 Mar. E in un giorno d'orrore
 Che i sensi invigorivo
 All'olezzar d'un fiore
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
 Ton. Ebben?
 Mar. Quel caro fiore, (*togliendolo dal seno*)
 Tesor pieno d'incanto,
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

Quest'anima è rapita
Nell'estasi d'amor.
Io perderò la vita,
Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VII.

La MARCHESA, SULPIZIO, ORTENSIO e detti.

Sulp. Corpo di uno spingardo! il giovinetto,
(vede Maria e Ton. abbracciati)

Il Tirolese poco fa scappato!

Ton. Son di Maria lo sposo.

Sulp. Ah! disgraziato
(lo persegue e Tonio si asconde dietro a Maria)
Maria promessa è già (calmandosi)
Al più bravo di noi.

Mar. Per questa volta
La paternità intera ha fatto errore.

Ton. Brava, Maria

Sulp. Silenzio!

Ton. Non signore.

Sulp. Un de' nostri dee sposarla.

Ton. E s'io

Uno de' vostri diventassi?

Sulp. No.

Mar. Allora nessun'altro sposerò.

Ton. (So quel che deggio far.) (da sè)

Sulp. Per te, birbante,
Questa ragazza passa all'inimico
Con fiaschetto, e bagaglio . . . ma, per bacco!
L'ossa ti romperò.

(cava la sciabola e Tonio fugge)
Ton. (a Maria) Ci rivedrem fra poco (fugge)

Sulp. Torna, torna; t'aspetto in questo loco
(intanto Maria fugge dall'altra parte)

E tu, civetta . . . pur se n'è scappata?
La troverò.

SCENA VIII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO

Ort. Perdona, Capitano (timidamente)

Sulp. (senza guardarlo)

Sergente; ma, per bacco! se non sposa

Ort. Capitano

Sulp. (voltandosi bruscamente) Sergente!

Ort. Sergente, debbo dirvi che

Sulp. Che cosa?

Ort. Che questa dama chiede per favore

(Sulpizio si volta e vede la Marchesa)

Sulp. Silenzio tu.

Marc. Scusatemi, Signore;

Il cominciato viaggio

Io proseguir volea; ma ritrovando

La strada piena di soldati...

Ort. Intende?

Sulp. Silenzio tu. (bruscamente)

Marc. Di ritornar protetta

Da alcun de' vostri al mio castel vicino

Di Berckenfield....

Sulp. (colpito) Di Berckenfield! (con gioja)

Marc. Appunto.

Ort. (Ci fosser nuovi guai!) (fra sè)

Sulp. (fra sè) Ah qual rapporto mai
Esser vi può fra il capitano Roberto
E questo nome....

Marc. Voi Roberto dite?

Un capitano?

Sulp. Il conoscete forse!

Marc. S'io lo conobbi? s'io... (calmandosi)

Io veramente no; mia suora un giorno...

Sulp. Dov'è? Dov'è?

Marc. Morì! ma da quel nodo (con ansietà)

Segreto che gli univa, una figliuola

Nacque...

Sulp. E Maria si chiama!
La perla, la virtù del Reggimento!
Marc. Vive?
Sulp. Se vive? è qui...
Marc. Cielo!
Sulp. Oh contento!
Marc. Ma le prove...
Sulp. Le prove? Ecco una lettera
» Scritta poche ore avanti la battaglia
(cerca intanto nel suo seno)
» Nella quale Roberto
» Per il troppo valor perdè la vita.
» Maria fra voi col servo già inviava,
» Ma una palla importuna
» Mandò il servo nel mondo della luna.

SCENA IX.

MARIA e detti.

Sulp. (a Mar.) Odi, Maria,
La vita militar per te è finita:
Devi lasciarmi.
Mar. Perder pria la vita.
Marc. Ve lo comando.
Mar. (colpita) E con qual dritto?
Sulp. Leggi:
L'ultimo voto di tuo padre è questo.
Mar. Di mio padre... leggiam... stupida io resto!
(legge, dopo esclama,
Lasciar i padri miei!
Marc. Partir conviene...
Sulp. Su coraggio. Maria, sarai felice.
Mar. Sulpizio così parla! (piangendo)
Marc. Ortensio, Ortensio,
Fate che pronti sieno
I cavalli di posta.
Sulp. E voi, frattanto,
Entrate qui... e tu appella il Reggimento.

SCENA X.

MARIA prende il tamburo e suona all'appello.
I Soldati accorrono col Caporale da ogni parte.

Caro Rantanplan! Rantanplan!
Se il gentil fragor
Del tamburo animator
Ne domanda con amor,
Sul momento ogni cor,
Non si sa frenar:
Anela a guerreggiar,
E l'oste a debellar,
Rantanplan! Rantanplan!
Plan.
Viva la guerra co' mali suoi
E la vittoria e il saccheggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie corre a sfidar!
Cap. Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA XI.

TONIO con la coccarda francese al berretto e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno
E un grande eroe diventerò.
Ah sì! colei ond'io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro.
E questa speme desiata ognor
Alteri i sensi ed il mio cor.

Coro Il camerata è innamorato.
Ton. Ed in voi soli confida il cor.
Coro Che? nostra figlia t'ha incatenato?
Ton. Deh! m'ascoltate suo genitor
 Le nozze stringere con lei non posso
 Se il vostro mancami saldo favor.
Coro La nostra figlia... s'è stabilito...
 Un inimico non prenderà.
 Le si conviene miglior partito...
 Tale è d'un padre la volontà.
Ton. Vi riusate?
Coro Con fondamento!
 Mentr'ella ha già promesso
 Al nostro Reggimento.
Ton. Non lo poteva affatto,
 Se appunto mi son fatto
 Per essa militar.
Coro Peggio per te! —
Ton. Ma uditemi...
 La vostra figlia m'ama.
Coro Possibil! nostra figlia!
Ton. Sì... m'ama... il giuro al ciel.
Coro Ma come mai... Maria?...
Ton. A Tonio ell'è fedel.
Coro Che fare? che dire? — (*consultandosi fra loro*)
 Poich'egli ha piaciuto,
 Di un padre avveduto
 Al nodo assentir. —
 Ma senza mistero
 Non sembra pur vero
 Che questo bamboccio
 Ce l'abbia a ghermir.
Ton. Ebben?
Coro Se dici il ver, suo padre adesso...
 Il suo consentimento e fa promesso
Ton. Suo padre me l'ha data... e sposa mia!
 (*correndo incontro a Sulpizio*)

SCENA XII.

SULPIZIO, MARIA e detti.

Sulp. Altro che sposa! Ritrovò una zia
 Che la porta con sè.
Coro Chi? nostra figlia?
 Portarla via?...
Ton. Portarla via?
 Possibile, mio bene?
 Oibò non sarà ver!
Mar. Partir conviene
 Convien partir,
 O miei compagni d'arme;
 E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
 Ma per pietà,
 Celate a me quel pianto;
 Ha il vostro duol
 Per il cor di Maria supremo incanto...
 Convien partir.
Insieme
Sulp. e Cap. Perchè rapirnela? partir perchè?
 La mia costanza - sen va con te.
Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!
 Resta Maria - resta per me.
Coro Perchè rapirnela? partir perchè?
Mar. Le vostre lagrime - celate a me -
Ton. Se andate, io quà non resto in fede mia.
Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.
Mar. Tonio!
Ton. Mio dolce amore!
Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...
 Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!
Ton. Mio dolce amor!
Mar. Questo colpo mancava al mio cor!

Coro

Oh affanno! oh tormento!

Partir dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento

Sul campo d'onor.

Un angiel fu di pace

Pel Reggimento ognor.

Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarlo e perderl^o_a - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò.

(Maria piangendo parte con la Marchesa, saluta i Soldati, Tonio e Sulpizio sul cui volto sono le traccie del più intenso dolore. Su questo quadro cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad un parco — Porte e finestre laterali — Un Clavicembalo, Tavolini ecc.

ORTENSIO e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio, indi MARIA.

Ort. Ecco le carte che il Notaro invia,
Il Duca e la sua madre per le sei saran qui!
Feste e allegria...

Sulp. Povera figlia, io non ho coraggio di vederla soffrir...
Già da quattr'ore le van storpiando i piedi
Perchè impari il minuetto... e quella abituata
A saltare con noi liberamente
Piange e ripete: non ne faremo niente.
Vestita da gran Dama...

- Mar.* Oh mio Sulpizio! io non ne posso più...
 Vonno ammazzarmi; ma tel dissi
 E il ripeto schiettamente,
 Hanno un bel dir, non ne faremo niente.
- Sulp.* Pazienza, figlia mia.
- Mar.* La tua ferita?
- Sulp.* Grazie! va meglio assai.
- Mar.* Per questo, il Reggimento
 Subito, spero, non raggiungerai?
- Sulp.* Resta a vedersi come andran le cose...
 Vidi la Zia vestita com' il....
- Mar.* Siamo da capo!... una romanza vuole
 Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
 Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
 Perch'io stasera poi
 La canti allor che vi sarà gran gente.
 Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.*
(anco Sulp. dice la frase sottosegnata)
- Mar.* Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.
- Sulp.* Retrocedere adesso a cosa fatta?
 Figliuola? Sei tu matta?
- Mar.* Tonio per me si fe' soldato, ed io...
- Sulp.* Tutto questo va ben; ma non ignori,
 Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
 Saper possiamo dove il Reggimento
 Si ritrovi — La Zia!
- Mar.* Che importa.
- Sulp.* Misericordia! che toelette... Zitti.

SCENA II.

Esce la MARCHESA in toupet, e detti.

- Marc.* La romanza in quistione è ritrovata.
 È cosa prelibata...
 Venere scende...

- Sulp.* (E monta il mal umore).
- Marc.* Che dite?
- Sulp.* Io nulla affatto...
- Marc.* Venere scende fra la notte opaca
 Per vedere colui, che amor le inspira...
Musica del Maestro Caffariello.
- Mar.* (Sulpizio, senti?)
- Sulp.* (Oh bello!)
- Marc.* Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:
 Voi zitto; tu sta attenta... incominciamo.
(Si pone al clavicembalo e suona con caricatura)
- Mar.* Sorgeva il dì del bosco in seno,
 Vener bella scendea dal ciel;
 Correva in tale soggiorno ameno,
 Sull'orme amiche del suo fedel.
- Sulp.* (Eh! il nostro canto era più bel). *(piano a Mar.)*
- Mar.* Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! *(a Sulp.)*
 È il Reggimento ch' egual non ha.
- Marc.* E,... ma che sento mai?
- Mar.* Perdon.... perdono!
 Confusa un po' mi sono.
- Sulp.* Era distratta: perdon! perdon!
- Marc.* Va ben, va ben: ricominciam.
 È quest' amante, a cui Ciprigna
 Donava in premio del valor,
 Il più gentile della città
 La cui beltà
- Sulp.* Oh ben supremo della beltà!
- Mar. Sulp.* Eccolo quà.
 È 'l ventunesimo ch' egual non ha.
- Marc.* Oh quale infamia!... che dite là?
- Mar.* (Ohimè che noja!) *(a Sulp.)*
- Marc.* Andiamo avanti.
- Mar.* Sia pur così. *(alla Marc. con dispetto, poi piano a Sulp.)*
 Ma non c'è caso... non c'entra qui.
 Vener scorgendo tanto vezzosa,
 L'eco del monte, quel della valle,

Di Filomela l'ansia gelosa
Ripeteranno col suon d'amor.

Marc. Via sospiriamo siccome lei.

Sulp. (Io preferisco a que' sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor).

Mar. Davvero io vi rinuncio.
Almeno al Reggimento
Era facile il canto.

Marc. Ohimè che sento! ah qual risposta!

Mar. *En avant! En avant!* (a *Sulp.*)

Il ventunesimo s'ode gridar.

En avant! En avant!

Rantanplan! plan! plan!

Marc. Quale orror! possibil mai
Che si possa avviluppar

Ad un canto sì gentile

La canzon d'un militar!

(*La Marchesa s'allontana sdegnata. Marià entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo, s'incontra con Ortensio*).

SCENA III.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

Ort. Giusto voi, Granatier.

Sulp. Cos'è accaduto?

Ort. C'è a basso un militar... ma di que' grossi!
Ha uno spallino d'or.

Sulp. Uno spallino!
(Fosse lui!... cospetton!... ci vorria questa!
Che gazzabuglio allora e che tempesta).

(parte correndo seguito da *Ortensio*)

Ort. Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. (via)

SCENA IV.

MARIA sola.

Mar. Deciso è dunque... cangerà il mio fato:
Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

Le ricchezze ed il grado fastoso

Non mi possono il core cangiar.

Celar deggio il mio duolo affannoso,

E quest'alma ad ognora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

Intorno a me tutto è letizia intorno,

La mia sventura io compirò in tal giorno...

Ma cosa sento io mai?

Ciel!... m'illudessi!

Questa marcia guerriera...

Ah son pur d'essi!

Oh trasporto! oh dolce ebbrezza!

Son gli amici del mio cor.

Bei piacer di giovinezza

Ritornate almen con lor.

Evviva Savoja

E suoi lieti di

Evviva la gioja

Che amore nudri.

Evviva la gloria

Che cinge il valor.

Mi reca vittoria

La pace del cor.

SCENA V.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

Sulp. Oh camerati! amici!

Coro

Oh! Veh Sulpizio!

Sulp. Sì, Sulpizio in persona,
Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
Tommaso? Ambrogio? Piero?
Nessun manca all'appello!

Mar. Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo)*

Ton. E neppur Tonio.

Mar. *(correndo ad esso)* Ah Tonio mio, ma, guarda,
Ha uno spallino. *(a Sulp.)*

Ton. Per Bacco!
Quand' un si è messo in testa
Di morire sul campo dell'onore,
Non c'è a dir... o salir in alto, o morir.

Sulp. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino.
Forse ne bebereste?

Coro Figurarsi!

Mar. E se torna la zia?

Sulp. Staran celati
In fondo al parco. Ortensio.

SCENA VI.

ORTENSIO, e detti.

Ort. Misericordia!

Mar. Senza tante smanie,
A costor fate dare una bottiglia.

Ort. Ce ne vuole una botte!

Sulp. Meno ciarle:
Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...

Ort. Io poi...

Sulp. Già intesi siamo.

Coro Andiam.

Ort. No, che non vengo.

Coro Andiamo... andiamo.
(i soldati portano via Ort.)

SCENA VII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

Sulp. Dolce memoria!*Ton.* Bel tempo andato!*Mar.* Da noi lontano...*Sulp.* S'è trasportato.*Ton.* Ma tornerà.

Sulp. Lo spero invano.
Il tempo andato tornò per me
A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

*Ton.**Mar.* Per lui tu dèi parlar.*Ton.**Mar.* Premiar la nostra fè*Sulp.*

Nè devi poi tardar.
Ma udite, udite almen.

*Ton.**Mar.* La tua promessa è urgente.*Mar.*

Ei m'ama immensamente.

Ton.

Il core e la sua fè.

Sulp.

Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SCENA VIII.

La MARCHESA, e detti.

Marc. Che vedo! un ufficiale?... E voi, Sulpizio,
Qui rinchiuso con lor che fate?

Mar. Oh zia!
Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. *(timid.)*

Marc. Che amor!... che dite voi?

Ton. Signora...

Marc. Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...
Fermatevi, Sulpizio. *(a tutti due che partivano)*
(Maria dà uno sguardo a Sulp. e parte)

Chiudete quella porta, ve ne prego.

Sulp. *(Che dir vorrà.)* *(dà la sedia alla March., poi*

Marc. » Sapete che le nozze siede egli pure)
» Son vicine.

Sulp. » Ed ancora la ragazza
» È più che mai testarda ed insistente.

Marc. » Obbligarla convien.

Sulp. » Non faremo niente.

Marc. » Ho gran fiducia in voi...

Sulp. » Che far potrei?

Marc. Un gran segreto confidar dovrei,
Alla vostra onestà...

Sulp. Parlate pure.

Marc. Amaste un giorno?

Sulp. *(Oh Dio!)* Cosa intendete?

Marc. Eccovi un foglio.

Sulp. A me?

Marc. Sì; lo leggete.

Sulp. *(legge)* Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale Savojardo... mi piacque... lo amai... partiva... *(ad ogni parola Sulpizio la guarda). Da un*

matrimonio clandestino n'ebbi una figlia.... circondato poscia dall'inimico il suo Reggimento, si dovette salvare colla figlia.... d'allora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma per mio rammarico, pubblicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendeste, quella è figlia mia.... *(la Marc. quasi piangendo, si getta a' suoi piedi).*

Sulp. Ah Signora!...

Marc. Tacete.

Sulp. Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...

Marc. Al Duca Krakentorp la persuadete
A passar in isposa, e sopra tutto
Non svelate il mistero...

Sulp. Vado... volo...
Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...

Marc. Andate presto...

Sulp. Io volo...
(fuori di sè per la gioja)
Marc. Quà io v'attendo.

SCENA IX.

La MARCHESA, ORTENSIO, MARIA e SULPIZIO.

Marc. Maria!

Mar. Cara madre! *(piangendo)*

Marc. Oh figlia... zitto!

Sulp. Giudizio... *(ad entrambe sotto voce)*

Marc. Un compimento avrà la festa!

Mar. Deggio segnar? *(alla Marchesa)*

arc. Ah! la mia brama è questa.
(odesi un improvviso rumore)

SCENA X.

Detti, poi TONIO e Soldati.

Tutti Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!

Ton. Mi seguite.

Marc. e gli Inuit. A che muovon costor?

Soldati Ti rincora, amata figlia,
Per giovarci siamo quà.
Da ogni mal la tua famiglia
Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:

In noi fede aver poi solo.

Se ogni speme in te svani,

Per te sola ognun è qui.

Ton. La misera forzata

Si vuol da noi salvata:

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir.

Nè trarla ad un imene,

Ch'ella non può compir.

Soldati Bravo Tonio!

Marc. Ma parlate.

Soldati. Vivandiera al Reggimento

L'ha veduta e l'adorò.

Marc. Vivandiera! oh avvilitamento!

Sulp. (La Marchesa in cor gelò).

Mar. Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

Coro A vil non può tenersi,

S'ella confessa il vero;

S'è il labbro suo sincero,

Se mostra schietto il cor.

Mar. Tutto è palese! che far deggio adesso?

Ton. Che dirà mai!

Mar.

Ne morirò.

Marc.

T'arresta!

Per me sì gran dolor... per me soltanto!

Altri Cielo! che intende dir.

Marc.

Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l'orgoglio,

E quel ch'ella sceglieva amante onesto

Alfin ottenga.

Altri

E qual è desso?

Marc. (ponendo *Ton.* nelle braccia di *Mar.*) È questo.

Sulp. Bene!

Mar.

Tonio!

Ton.

Maria!

Sulp. Brava, signora zia!

Se non avessi l'ispido mustaccio.

Le darei proprio un militare abbraccio.

Tutti

Evviva Savoia

I suoi lieti dì!

Evviva la gioja

Che Amore nudrì.

FINE.

5197